

IL PATRIMONIO CULTURALE NELLE AREE INTERNE

Anno 2022

La nota informativa ha per oggetto un'analisi approfondita della dimensione territoriale delle strutture museali delle Aree Interne, cioè i territori caratterizzati da marginalità e difficoltà nella disponibilità di beni e servizi fondamentali. La classificazione delle Aree Interne è definita in modo coerente con la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI). La fonte informativa è la rilevazione su "Musei e istituzioni similari", i cui dati sono stati già diffusi a fine 2023¹, indagine a carattere censuario che ha per oggetto tutti i musei, le raccolte e le gallerie d'arte, le aree e i parchi archeologici, i monumenti e i complessi monumentali - di seguito sinteticamente denominati "luoghi del patrimonio culturale" - presenti sul territorio nazionale e aperti nel 2022. Ulteriori informazioni sono riportate nella nota metodologica.

Sintesi dei principali risultati

- Nel 2022, delle 4.416 strutture, aperte al pubblico, tra musei, gallerie, aree archeologiche e monumenti e complessi monumentali pubblici e privati che si trovano in Italia, 1.740, pari a quasi quattro su 10 (39,4%), sono localizzate nei Comuni delle Aree Interne.
- I Comuni delle Aree Interne con almeno un museo, un monumento o un sito archeologico sono 1.110, pari al 29,0% dei Comuni appartenenti a questo insieme e al 14,0% del totale dei Comuni italiani. La maggioranza di questi centri ha una popolazione inferiore ai 5mila abitanti.
- Complessivamente nelle Aree Interne risultano presenti e aperti al pubblico un luogo del patrimonio culturale ogni 100 km², e 1,3 ogni 10mila residenti. Nella maggioranza dei casi si tratta di gallerie d'arte e collezioni artistiche (77,9%); meno diffusi i monumenti storici musealizzati (13,9%) e le aree archeologiche (8,2%).
- I luoghi del patrimonio delle Aree Interne sono soprattutto musei etno-antropologici (19,2%), archeologici (17,6%), di scienze naturali o tecnologiche (17,0%) e musei tematici (14,9%). Tra i complessi monumentali, prevalgono castelli e costruzioni fortificate (35,7%), e chiese ed altri edifici religiosi (33,2%).
- Un terzo dei luoghi del patrimonio culturale (33,5%) è stato aperto al pubblico per più di sei mesi; la larga maggioranza delle strutture (78,5% del totale) è stata accessibile con orario prestabilito almeno 6 giorni a settimana (54,1%).
- In linea con la media nazionale, il 42,6% dei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne è a ingresso completamente gratuito.
- Nel 2022, hanno scelto di visitare luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne circa 13,8 milioni di persone: il 12,8% del totale dei visitatori dell'intero patrimonio culturale italiano. Mediamente ogni struttura delle Aree Interne ha registrato oltre 8mila visitatori, a fronte di un valore medio annuo di circa 25mila visitatori a livello nazionale.
- Significativa la quantità di visitatori stranieri - quasi 4,3 milioni, pari al 31% del pubblico totale dei luoghi del patrimonio nelle aree Interne - ma inferiore a quella rilevata a livello nazionale, che raggiunge il 41%.

¹ Vedi i Microdati ad uso pubblico (<https://www.istat.it/microdati/indagine-sui-musei-e-le-istituzioni-similari/>) e le tavole all'interno delle "Statistiche culturali" (<https://www.istat.it/it/archivio/292298>).

- Poco meno della metà dei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne si caratterizza per un'ampia varietà di attività offerte al pubblico: il 44,8% organizza laboratori per l'utenza, il 45,5% offre percorsi tematici per bambini, il 46,8% ospita convegni e seminari, il 42,8% allestisce esposizioni temporanee. Sono invece poche le strutture con dotazioni e servizi digitali.
- Quasi la metà dei luoghi del patrimonio culturale situati nelle Aree Interne (49,4%) ha realizzato progetti di collaborazione o partenariato con altre istituzioni culturali locali; il 40,1% ha aderito a reti museali o sistemi di servizi culturali integrati.
- Il 41,2% luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne ha promosso campagne di comunicazione mirate, destinate a specifiche categorie di utenti. Tra questi, il 46,5% si rivolge agli studenti, il 42,1% ai bambini sotto i 12 anni e il 20,5% alle persone sopra i 65 anni.
- Il 54,5% delle strutture delle Aree Interne mette a disposizione dei visitatori presidi e strutture volti a favorire l'accesso al pubblico con disabilità; solo l'8,4% offre invece servizi di assistenza alla visita specificamente dedicati.
- Il personale complessivamente impiegato nei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne è di quasi 12mila unità, mediamente circa 7 addetti per ogni struttura: valore significativamente inferiore alla media nazionale, pari a 12 addetti per museo.
- Dell'organico impiegato, il 40,9% è composto da risorse Interne, il 34,6% da volontari, il 17,3% proviene da ditte esterne, mentre il 10,7% è formato da consulenti e professionisti. Esigua la quota di personale mobilitato e acquisito attraverso il servizio civile (5,2%).
- Le fonti di finanziamento dei luoghi del patrimonio che si trovano nelle Aree Interne sono diverse: il 47,4% beneficia di contributi e finanziamenti pubblici, il 37,0% si avvale dei proventi generati dai servizi aggiuntivi, il 22,0% trae sostegno da sponsorizzazioni e donazioni private.
- Se avesse la possibilità di beneficiare di finanziamenti aggiuntivi, la maggioranza delle strutture (44,6%) li investirebbe in campagne di informazione e comunicazione, e il 25,7% li utilizzerebbe per rafforzare le attività in collaborazione con gli enti locali, le istituzioni scolastiche e le associazioni.

Oltre un Comune delle Aree interne su quattro ospita almeno un museo, un monumento o un sito archeologico

La nuova mappatura della Strategia Nazionale delle Aree Interne² ripartisce i Comuni italiani in due categorie³: le Aree Centro, che comprendono 4.069 Comuni (51,5% del totale), e le Aree Interne, con 3.834 Comuni (il restante 48,5%). I Comuni di questo secondo insieme sono a loro volta distinti in 1.928 Comuni Intermedi, così definiti in quanto la loro distanza dal Polo più vicino è percorribile con un'auto privata in un tempo compreso tra 27 e 40 minuti); 1.524 Comuni Periferici, distanti tra 41 e 66 minuti; e 382 Comuni Ultraperiferici, cioè i Comuni, per lo più montani o isolani, più svantaggiati in termini di accessibilità in quanto distanti non meno di 67 minuti dal più vicino Comune dotato di servizi essenziali.

Le Aree Interne sono diffuse soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, con 1.718 Comuni pari al 44,8% del totale nazionale, concentrati in Basilicata, Sicilia, Molise e Sardegna. Nel Centro-Italia, si contano 532 Comuni, soprattutto nel Lazio e in Toscana, mentre nel Nord-ovest e nel Nord-est i Comuni appartenenti alle Aree Interne sono il 41,3% del totale (1.584). La Lombardia e il Piemonte sono tra le regioni italiane con il maggior numero di Comuni in Aree Interne.

La superficie delle Aree Interne copre oltre la metà (circa il 59%) del territorio nazionale. In queste aree vivono oltre 13 milioni di persone, cioè quasi un quarto (poco meno del 23%) della popolazione italiana, con una densità di 76 abitanti per chilometro quadrato.

Generalmente i Comuni delle Aree Interne sono di piccole e medie dimensioni, ma non mancano eccezioni, rappresentate da Comuni capoluogo come Matera (quasi 60mila abitanti), Nuoro, Enna e Isernia, che, malgrado la popolazione relativamente numerosa, sono penalizzate dalla carenza di alcuni servizi essenziali.

La maggior parte degli abitanti delle Aree Interne – circa 8 milioni di persone, pari al 13,6% del totale dei residenti in Italia – vive nei Comuni Intermedi. Oltre 4,6 milioni (7,8%) abitano in Comuni Periferici, mentre altre 711mila persone vivono in aree Ultraperiferiche (1,2%).

Una misura della fragilità economica e sociale di tali territori è data dai fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione. Dal 2014 al 2024, infatti, la popolazione residente nelle Aree interne è diminuita del 5,0% (da 14 milioni a 13 milioni e 300mila individui), mentre quella dei Centri solo dell'1,4%. L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione ultra-sessantacinquenne e quella fino a 14 anni di età, è 225 nei Comuni Periferici e 243 in quelli Ultra-periferici a fronte di un valore medio nazionale di 200.

Tra i centri appartenenti a questo *cluster* territoriale, 1.110, cioè il 29,0% del totale dei Comuni delle Aree Interne, ospitano sul proprio territorio almeno un museo, un monumento o un sito archeologico.

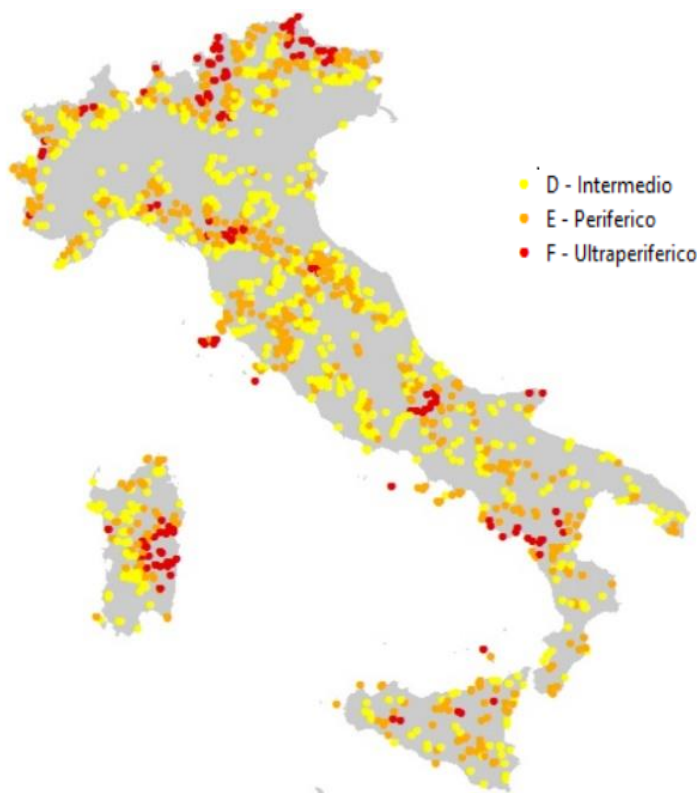
La maggior parte (65,4%) dei Comuni delle Aree Interne dotati di strutture del patrimonio culturale aperte al pubblico si trova nelle zone meno urbanizzate e rurali, caratterizzate da un basso numero di abitazioni. Quasi tutti i Comuni delle Aree Interne con musei, siti archeologici o monumenti si trovano in zone collinari o montane, mentre quelli costieri sono più rari.

Nei Comuni delle Aree Interne dotati di almeno un luogo del patrimonio culturale risiedono oltre 6,5 milioni di persone, cioè circa il 50% degli oltre 13 milioni di persone che vivono nelle Aree Interne. Tuttavia, si rilevano significative differenze territoriali. Sono dotati, infatti, di almeno una struttura museale o simile il 41,5% dei Comuni delle Aree Interne del Nord, il 36,0% di quelli del Mezzogiorno e il 22,6% del Centro, mentre - in termini di popolazione - la quota di residenti nei Comuni delle Aree interne dotati di almeno una struttura è pari rispettivamente al 46,1% nel Nord, al 44,1% nel Mezzogiorno e al 68,6% dei residenti delle Aree Interne nel Centro.

² La mappatura definita dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) origina dall'individuazione dei Comuni Polo e Polo intercomunale sulla base della presenza di determinati servizi sui tre versanti della salute, dell'istruzione e della mobilità. Gli altri Comuni (Cintura, Intermedi, Periferici e Ultraperiferici) sono individuati sulla base dei tempi medi di percorrenza stradale necessari per raggiungere i Poli. Alla prima mappatura realizzata per il ciclo di programmazione 2014-2020 ha fatto seguito un aggiornamento nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027. Una volta individuati i Comuni Polo, cioè i Comuni che offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti): i) un'offerta scolastica secondaria superiore articolata (cioè almeno un liceo – scientifico o classico – e almeno uno tra istituto tecnico e professionale), ii) almeno un ospedale sede di Dea I livello, iii) una stazione ferroviaria almeno di tipo silver, si calcola la distanza in termini di tempi di percorrenza stradale. Un Comune è considerato di Cintura se si trova entro 27,7 minuti dal Polo più vicino, tra 27,7 minuti e 40,9 è definito Intermedio, tra 40,9 e 66,9 è invece Periferico. Oltre i 66,9 minuti è un Comune Ultraperiferico.

³ I dati si riferiscono alla situazione presente al 1° gennaio 2023.

FIGURA 1. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE PER TIPO DI COMUNE DI APPARTENENZA. Anno 2022



Un patrimonio minore ma significativo

I musei e gli istituti simili presenti nelle Aree Interne costituiscono un patrimonio culturale di grande rilevanza. Nel 2022, delle 4.416 strutture aperte al pubblico, quasi quattro su 10 (1.740, pari al 39,4%) si trovano nei Comuni delle Aree Interne. Per questo sottoinsieme di Comuni si contano 1,3 luoghi del patrimonio visitabili ogni 10mila abitanti e un museo ogni 100 km²; a livello nazionale, la media è di 1,5 musei o istituti simili ogni 100 km² e 1 ogni 13mila abitanti. Si tratta nella maggior parte dei casi di musei e raccolte d'arte (77,9%); meno frequenti sono i monumenti storici (13,9%) e i parchi e le aree archeologiche (8,2%).

Anche sul piano turistico, i Comuni delle Aree Interne in cui è presente un luogo del patrimonio culturale risultano in proporzione maggiormente attrattivi rispetto a quelli privi di strutture museali o simili: nei primi, infatti, si registra in media un flusso turistico circa cinque volte superiore rispetto agli altri: oltre 78mila presenze per Comune Interno quando sul territorio è presente una struttura a carattere museale, e poco più di 16mila presenze per Comune, nel caso in cui queste non sono presenti.

Con riferimento alla titolarità, quasi una struttura a carattere museale su tre (68,0%) appartiene a istituzioni pubbliche, nel 76,3% dei casi enti locali; le restanti sono strutture private, gestite prevalentemente da enti ecclesiastici e associazioni, (ciascuno per una quota pari al 29,0%).

Se guardiamo alla distribuzione geografica, la maggiore concentrazione dei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne si trova nel Centro (28%) e nelle regioni del Nord-est (21,5%). Le regioni più ricche di strutture sono la Toscana, la Sardegna, l'Emilia-Romagna e la Lombardia, seguite dalla Sicilia, dalle Marche e dal Piemonte. Insieme, queste sette regioni ospitano il 55,9% delle strutture situate nelle Aree Interne.

Analizzando il numero di luoghi del patrimonio in relazione agli abitanti dei Comuni appartenenti alle Aree interne, a fronte di una media nazionale pari a 2,7 luoghi del patrimonio culturale ogni 10mila persone residenti, alcune regioni si distinguono per una densità molto superiore a tale valore. In Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, ad esempio, si contrano ben 13 strutture ogni 10mila abitanti, in Piemonte 6,5 e in Friuli-Venezia Giulia 6,3. Anche la Liguria (5,5), le Marche (5,2) e la Sardegna (5,1) si caratterizzano per una densità dell'offerta culturale molto superiore

alla media nazionale. Seguono la Provincia di Trento, il Molise e la Provincia di Bolzano/*Bozen* con valori tra 3,5 e 4,8 musei ogni 10mila abitanti.

FIGURA 2. DENSITÀ DEI MUSEI E DEGLI ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE RISPETTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE. Anno 2022, valori per 10mila abitanti.

Regioni	Numero di istituzioni per 10.000 abitanti
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,0
Piemonte	6,5
Friuli-Venezia Giulia	6,3
Liguria	5,5
Marche	5,2
Sardegna	5,1
Trento	4,8
Molise	4,4
Bolzano	3,5
Umbria	3,3
Lombardia	3,3
Toscana	3,2
Calabria	2,8
Veneto	2,7
Italia	2,7
Emilia-Romagna	2,3
Campania	2,1
Abruzzo	2,0
Basilicata	2,0
Lazio	1,9
Sicilia	1,2
Puglia	0,7

Al contrario, le Aree Interne di Sicilia ed Emilia-Romagna, pur vantando un buon numero di luoghi del patrimonio culturale, per quanto riguarda la loro densità in rapporto alla popolazione, si posizionano al di sotto della media nazionale.

Castelli, costruzioni fortificate e musei legati alle tradizioni locali

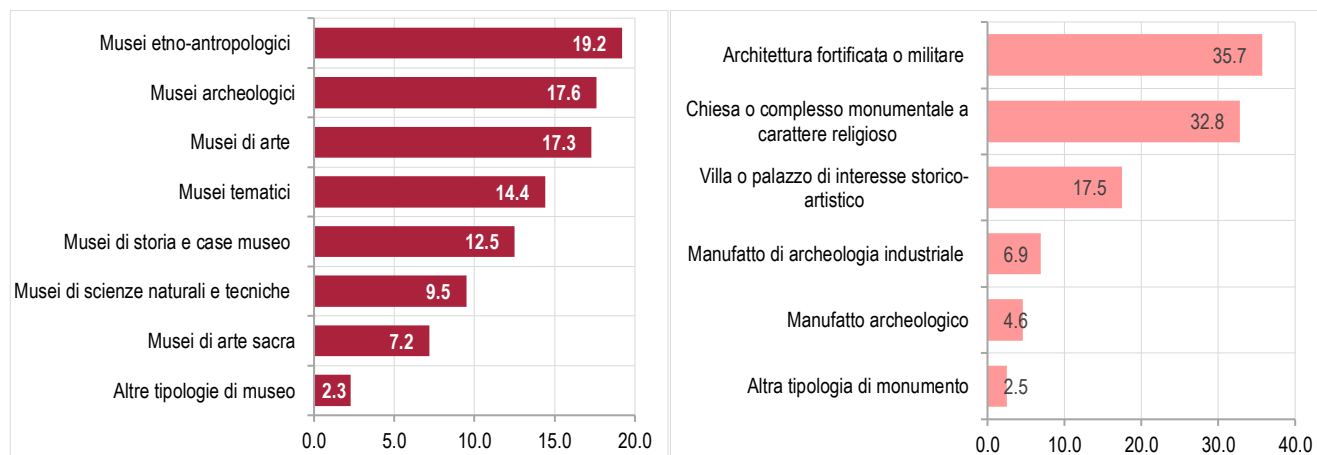
I territori delle Aree Interne, pur con le loro fragilità legate alla geografia, alla logistica e alla demografia, sorprendono per la ricchezza e la varietà delle risorse storiche, artistiche e culturali.

La geografia delle Aree Interne, spesso caratterizzata da territori montuosi o collinari distanti dai grandi centri, si riflette anche nella tipologia di patrimonio che le contraddistingue: il paesaggio è infatti caratterizzato dalla presenza di importanti costruzioni fortificate come castelli, torri e altre architetture militari, che rappresentano ben il 35,7% dei monumenti e complessi monumentali aperti al pubblico. Oltre a queste strutture di interesse storico e architettonico, sono presenti in numero significativo anche gli edifici e i complessi monumentali di carattere religioso (32,8%).

Circa il 60,7% di questi monumenti ospita al loro interno musei, potenziali fattori di attrazione e di interesse per i residenti e per i visitatori che, quando la capacità organizzativa dell'offerta lo consente, possono approfondire la conoscenza della storia e della cultura locale visitando le collezioni esposte e i contenuti proposti.

Tra le diverse tipologie di musei spiccano quelli che raccontano le tradizioni del territorio attraverso l'esposizione di collezioni etno-antropologiche (19,2%) o che ospitano reperti archeologici (17,6%). Non mancano i musei tematici, che si concentrano su specifici aspetti del sapere e della conoscenza (14,4%) come quelli dedicati ai prodotti tipici locali, alle pratiche sportive, alle tematiche di genere, oppure i musei storici e le Case-Museo, veri e propri depositi di ricordi di personaggi della storia e dell'arte (12,5%). Quasi la metà di questi musei (il 48,7%) si trova all'interno di ville, parchi e palazzi di interesse storico-artistico oppure in chiese ed edifici religiosi di grande prestigio (12,3% dei musei delle Aree Interne), luoghi e strutture che non sono solo meri contenitori, ma che rappresentano di per sé oggetti culturali di interesse per il visitatore locale o esterno.

FIGURA 3. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE PER TIPOLOGIA PREVALENTE.
Anno 2022. valori percentuali.



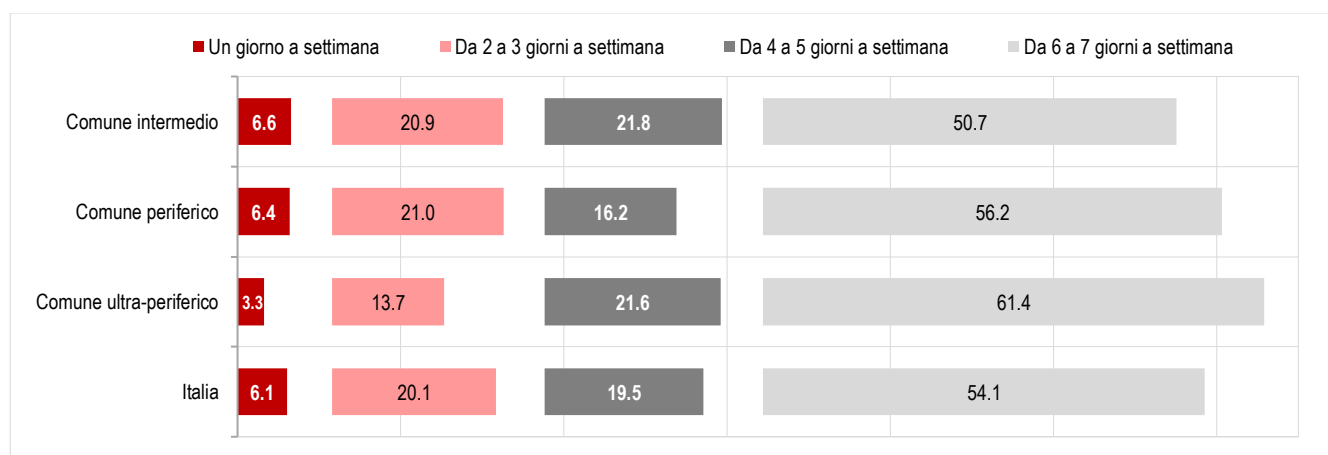
Grande impegno per valorizzare il proprio patrimonio

I musei e istituti simili situati nei Comuni delle Aree Interne, nonostante le modeste dimensioni delle strutture e la marginalità del contesto locale, si dimostrano attenti a garantire l'accessibilità e la fruibilità delle collezioni e dei contenuti culturali al pubblico. Il 78,5% di essi garantisce l'apertura in orari prestabiliti per le visite. In media, la maggior parte sono aperti cinque giorni alla settimana e solamente un'esigua minoranza (il 6,1%) delle strutture è aperta un solo giorno alla settimana. È apprezzabile, viste le scarse risorse, lo sforzo da parte di quelle collocate nei Comuni Ultraperiferici: l'81,0% rimane aperto con orario prestabilito, il 61,4% per sei giorni a settimana.

È proprio nei Comuni Ultraperiferici che si rileva la maggiore disponibilità nell'organizzare gli orari di accesso al pubblico ai luoghi del patrimonio. I luoghi del patrimonio culturale nelle regioni del Nord-est sono quelli che adottano con maggiore frequenza orari di apertura definiti e strutturati, mentre la maggior parte di quelli del Centro-Italia prevede un'apertura settimanale continua. Anche le strutture della Sardegna e della Sicilia si distinguono per la presenza di orari stabiliti e per l'alta frequenza di apertura settimanale.

Variano molto invece i periodi annuali di apertura al pubblico. Il 10,3% delle strutture culturali delle aree interne è aperto solo per un mese all'anno, il 37,4% per un periodo che va dai due ai sei mesi, e il 15,6% per un massimo di otto mesi. Solo un terzo dei luoghi della cultura delle Aree Interne (33,5%) è invece aperto per più di 250 giorni l'anno, probabilmente con una maggiore propensione a soddisfare le esigenze turistiche che non a offrire servizi continuativi ai residenti. La media delle aree interne si attesta infatti su 185 giorni di apertura all'anno, con le strutture del Mezzogiorno che registrano valori superiori di circa un mese e mezzo rispetto al dato nazionale.

FIGURA 4. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE PER GIORNI DI APERTURA SETTIMANALI E TIPO DI COMUNE. Anno 2022, valori percentuali.



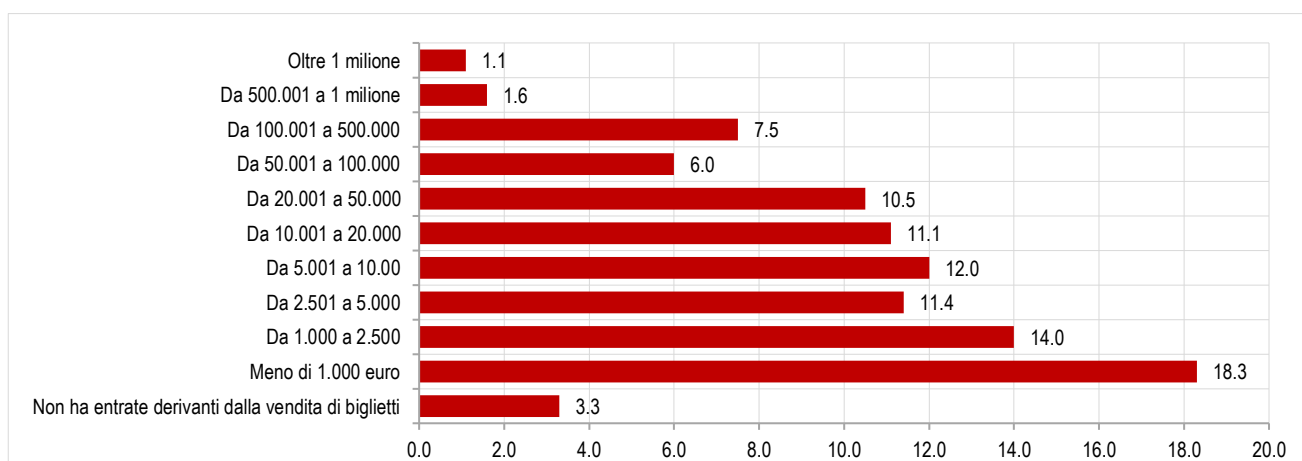
Diversificazione delle modalità di ingresso e delle forme di finanziamento

Nella maggioranza dei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne (56,4%) l'ingresso è sia a pagamento sia gratuito per alcune categorie di visitatori o in giorni stabili. Il 42,6% delle strutture è invece sempre a ingresso libero e gratuito. Questi dati sono sostanzialmente in linea con la media nazionale (rispettivamente 56,2% per l'accesso misto e 42,9% per quello gratuito); tuttavia, in alcune regioni italiane, come la Sardegna, l'Umbria, la provincia di Bolzano/*Bozen* e la Toscana, la percentuale di musei, monumenti o siti archeologici a ingresso gratuito è significativamente inferiore: qui i valori variano tra l'11,0% e il 28,0.

Il 18,3% dei musei e degli istituti simili con ingresso a pagamento dichiara incassi lordi inferiori ai 1.000 euro all'anno e oltre tre quarti delle strutture che realizzano incassi così contenuti (75,5%) appartengono a istituzioni pubbliche. Il 25,4% del totale riesce a ricavare dalla vendita di biglietti i tra 1.000 e 5mila euro, il 23,1% si attesta tra i 5mila e i 20mila euro e una quota più consistente, pari al 26,7%, supera i 20mila euro di entrate lorde. Questo ultimo sottoinsieme è composto in particolare da monumenti e complessi architettonici di interesse storico e da strutture localizzate in Comuni appartenenti alla fascia Periferica, con una popolazione relativamente numerosa e distanti dai principali poli urbani circa 30-40 minuti di percorrenza in auto. Al contrario, ai musei che espongono collezioni d'arte, soprattutto in piccole comunità con meno di 2mila abitanti, corrispondono entrate lorde inferiori ai 1.000 euro, probabilmente a causa della minore affluenza di visitatori. Solo il 10,2% delle strutture supera i 100mila euro di entrate, con una distribuzione pressoché equa tra strutture pubbliche (51%) e private (49%).

Oltre ai ricavi derivanti dalla vendita dei biglietti, molte strutture delle Aree Interne riescono ad attingere ad altre fonti di finanziamento. Il 47,4% dei musei e degli istituti simili beneficia infatti di contributi e finanziamenti pubblici provenienti da ministeri, regioni, Comuni e altre amministrazioni pubbliche. Il 37,0% può contare sui proventi generati dai servizi aggiuntivi come *bookshop*, caffetterie e affitto dei locali per eventi e manifestazioni, mentre il 22,0% trae sostegno dalle sponsorizzazioni, dalle donazioni e dai finanziamenti privati. Tra i musei e gli istituti simili delle regioni del Nord-est e del Centro Italia si trovano con maggiore frequenza quelli che riescono ad assicurarsi risorse esterne, sia pubbliche che private, e a realizzare entrate attraverso l'erogazione di servizi aggiuntivi offerti al pubblico.

FIGURA 5. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE CON INGRESSO A PAGAMENTO PER ENTRATE LORDE REALIZZATE DALLA VENDITA DI BIGLIETTI. Anno 2022, valori percentuali.



Quasi 14 milioni di visitatori, circa un terzo stranieri

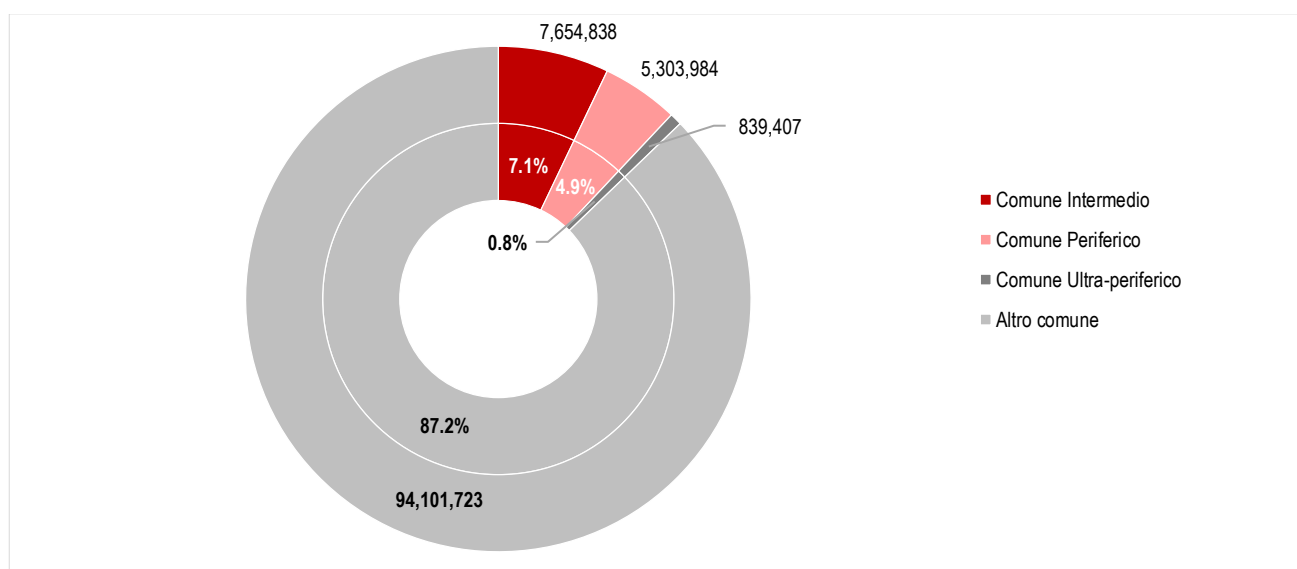
Nel 2022, le persone che hanno scelto di visitare i musei, i monumenti e i siti archeologici localizzati nelle Aree Interne sono state circa 13,8 milioni: una quantità che rappresenta il 12,8% del totale dei visitatori in Italia (quasi 108 milioni). In media, i luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne hanno registrato in media oltre 8mila visitatori per struttura, con punte eccezionali in alcune regioni. Campania, Sicilia e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* si distinguono, infatti, per valori superiori di oltre il doppio, seguite da Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia, Veneto e Basilicata, che presentano, nell'ordine, i valori medi più elevati. Le strutture dei Comuni Ultraperiferici accolgono solo il 6,3% del totale dei visitatori delle Aree Interne, circa 840mila visitatori: mediamente poco più di 4mila per struttura.

Nel panorama delle Aree Interne, le istituzioni a gestione pubblica attraggono oltre il 60% dei visitatori totali del 2022. In particolare, tra questi il 46,3% ha scelto le strutture gestite dagli enti locali, mentre il 26,5% quelli a gestione statale. Le restanti strutture pubbliche, di cui sono titolari enti come Regioni, scuole e università, enti di ricerca, accademie e conservatori, hanno registrato quote di visitatori residuali.

Sebbene i musei e gli istituti simili delle Aree Interne richi amino una significativa quantità di visitatori stranieri (quasi 4,3 milioni, pari al 31% del pubblico) la loro quota è inferiore a quella rilevata a livello nazionale con il 41% dei visitatori dall'estero. Gli stranieri che, nonostante la minore accessibilità delle Aree interne, ne visitano i luoghi del patrimonio, sono particolarmente attratti dalle gallerie d'arte e dalle collezioni artistiche e, in seconda battuta, dagli edifici storici e i complessi monumentali, e dai siti archeologici.

Quasi 9,4 milioni di ingressi (il 67,7%) sono stati a pagamento, con una media di quasi 10mila per ciascuna struttura con accesso a pagamento. Nelle strutture a gestione pubblica i volumi degli ingressi paganti sono superiori a quelli di musei, monumenti e siti archeologici privati: 12.085 contro 8.816. I complessi monumentali registrano un numero di ingressi paganti che superano più del doppio la media nazionale: 21.377 contro 9.778.

FIGURA 6. VISITATORI DEI MUSEI E DEGLI ISTITUTI SIMILARI PER TIPO DI COMUNI. Anno 2022, valori assoluti e percentuali.



Tra le 10 strutture più visitate dei Comuni delle Aree Interne spiccano alcuni dei più prestigiosi siti archeologici ed edifici storici del Mezzogiorno, come il Teatro Greco Romano di Taormina, il Parco archeologico di Segesta e di Piazza Armerina in Sicilia, il Parco archeologico di Paestum e Villa Rufolo a Ravello in Campania. Nel Nord-ovest, tra i luoghi più visitati, figurano il Forte di Bard in provincia di Aosta, il Vittoriale degli Italiani a Brescia e la storica Villa Carlotta a Como, mentre nel Nord-est compaiono il Museo provinciale a Merano e il Museo di Storia Naturale del Garda del Baldo a Malcesine nel veronese.

Insieme, queste 10 strutture totalizzano il 21,2% del totale degli ingressi nei luoghi del patrimonio delle Aree Interne: più di 2,9 milioni, di cui il 43% provenienti dall'estero, pari a circa 1,2 milioni di visitatori stranieri.

Quasi 12mila gli addetti, in media tre per museo

Nel 2022, nei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne italiane lavoravano quasi 12mila persone. La media di circa sette addetti per ogni struttura rappresenta un valore significativamente inferiore alla media nazionale di 12. Fanno eccezione le strutture a titolarità statale, che si distinguono dalle altre per una dotazione di personale mediamente molto più consistente (in media 14 addetti per museo), anche più alta di quella nazionale.

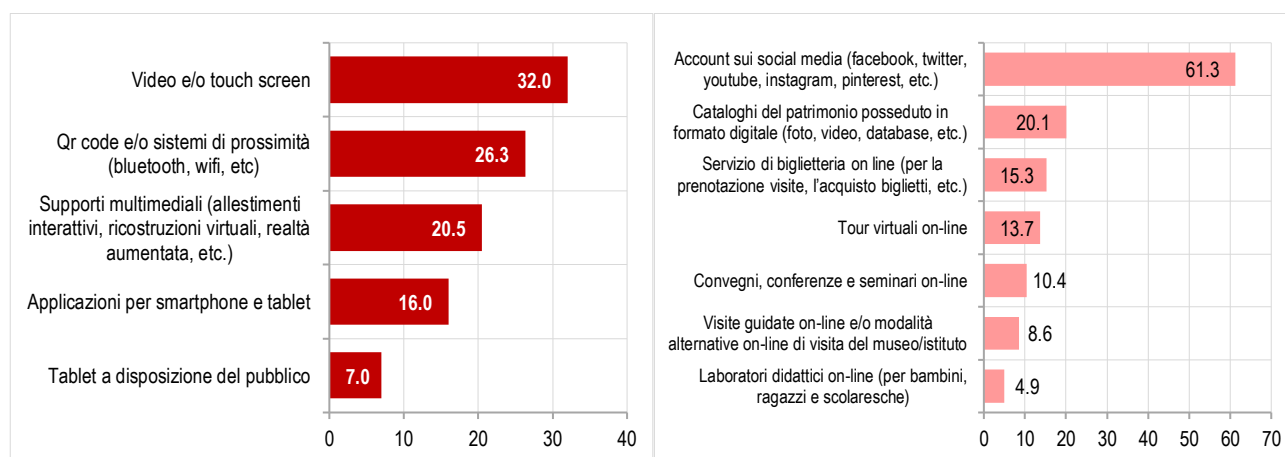
Le risorse umane occupate dai musei e istituti similari variano notevolmente: una struttura su 10 ha un solo addetto e il 23,8% delle strutture conta tra i due e i tre addetti. Il 40,5% delle realtà culturali nelle Aree Interne, invece, ha un organico composto da più di sei persone.

Del personale complessivamente impiegato, il 40,9% è costituito da risorse interne, il 34,6% è composto da volontari, il 17,3% proviene da ditte esterne e il 10,7% è rappresentato da consulenti e professionisti esterni. Una piccola quota è rappresentata infine da giovani impegnati nel servizio civile nazionale (5,2%).

Le strutture dei Comuni Ultraperiferici possono contare su una dotazione di personale mediamente più bassa, pari a cinque addetti, parte dei quali è costituita da operatori volontari (31,9% del totale degli addetti).

Sul fronte della formazione, il 39,6% delle strutture, tra il 2019 e il 2022, ha investito nella crescita professionale del proprio *staff*, promuovendo e sostenendo corsi di aggiornamento, in presenza oppure *online*. La maggior parte (66,3%) si è attivata affinché i propri addetti potessero seguire corsi specialistici, volti allo sviluppo di competenze utili alla gestione del patrimonio culturale, mentre quasi la metà (46,6%) ha investito nello sviluppo di *soft skills*, come le capacità comunicative, relazionali e di gestione dei conflitti. Un buon numero di strutture (44,6%) ha focalizzato l'attenzione sulle competenze digitali e la gestione dei *social media*, mentre sono decisamente meno diffusi (6,8% delle istituzioni) i corsi su temi come l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, peraltro oggetto di specifici interventi di supporto disposti nel quadro del PNRR.

FIGURA 7. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE PER SERVIZI E SUPPORTI ALLA VISITA *ONSITE* E *ONLINE*. Anno 2022, valori percentuali.



Versatilità nelle attività, ma servizi e supporti digitali ancora limitati

I musei, i siti archeologici e i monumenti delle Aree Interne, nonostante le dimensioni talvolta molto ridotte, offrono spesso una buona gamma di servizi di attività e di iniziative, per soddisfare le esigenze dei diversi tipi di pubblico e stabilire con essi un rapporto continuativo.

Quasi la metà delle strutture (44,8%) dedica laboratori didattici per ragazzi e scolaresche e il 45,5% offre percorsi tematici pensati per i bambini (a fronte del 50,6% e 51,9% a livello nazionale). Molte ospitano anche convegni e seminari (46,8% vs 54,3% a livello nazionale), allestiscono esposizioni temporanee (42,8% vs 50,7%) oppure organizzano spettacoli cinematografici e teatrali (46,1% vs 50,1%).

Più della metà (52,1%) ha destinato ambienti alla realizzazione di laboratori e convegni, e il 39,7% ha previsto spazi dedicati alla installazione di dispositivi multimediali e video.

Quasi tutte le strutture (87,6% a fronte del 89,5% a livello nazionale) offrono la possibilità di partecipare a visite guidate.

Così come osservato più in generale anche a livello nazionale⁴, anche nelle Aree Interne i servizi e le dotazioni digitali sono ancora limitati. Solo il 32% delle strutture offre video e *touch screen* a supporto della visita e appena il 26,3% utilizza tecnologie come il *Bluetooth*. Solo un quinto delle realtà ha investito in tecnologie come la realtà aumentata (20,5%) o le ricostruzioni virtuali. Ancora meno numerose le strutture che usano le applicazioni per *smartphone* (16%) o i *tablet* per arricchire e supportare il percorso di visita (7%). Inoltre, nelle Aree interne, solo una minoranza dei luoghi del patrimonio (38,5%) offre una connessione *Wi-Fi* gratuita ai visitatori.

Oltre la metà delle strutture museali delle Aree Interne hanno propri account nei principali *social media*, come *Facebook*, *Instagram* e *X* (61,3%). Tuttavia, i servizi *online* sono piuttosto limitati. Poche strutture offrono la possibilità di acquistare i biglietti *online* (15,3%) o di consultare i cataloghi digitali del proprio patrimonio (20,1%). Solo una minoranza ha sperimentato forme digitali di accesso, come i *tour* virtuali (13,7%) oppure di coinvolgimento del pubblico, come convegni e i seminari in *streaming* (10,4%). Ancora meno le strutture che hanno proposto a distanza visite guidate o laboratori per i più giovani (rispettivamente 8,6% e 4,9%).

Collaborazione e inclusività

Nel 2022, quasi la metà dei musei, dei siti archeologici e dei monumenti delle Aree Interne (49,4%) ha dato vita a progetti di collaborazione o partenariato con altre istituzioni culturali locali e il 40,1% ha aderito a reti museali o sistemi di servizi culturali integrati. Questo dinamismo si traduce, per circa un quarto delle strutture, in un impegno attivo nel creare sinergie, soprattutto con le associazioni culturali del territorio e gli enti locali di appartenenza (iniziative promosse rispettivamente dal 53,8% e 44,6% delle realtà del patrimonio culturale). Ancora poco diffuse le iniziative che vedono la cooperazione tra più strutture espositive (17,6%) o con le Università. Altrettanto frequente, anche per evidenti motivi di accessibilità territoriale, la collaborazione con le scuole: la metà delle strutture culturali delle Aree Interne (49,9%) interagisce con le istituzioni educative locali, promuovendo attività didattiche per gli studenti.

L'attenzione rivolta al mondo scolastico si riflette anche nella diffusione delle attività specificamente dedicate a tale *target*: due musei o istituti simili su tre (il 69,9%) hanno organizzato visite guidate rivolte a gruppi di studenti, mentre il 37,9% ha proposto laboratori didattici a loro dedicati. A queste iniziative corrisponde un riscontro positivo in termini di pubblico: quasi la metà delle istituzioni (47,2%) ha accolto più di 200 studenti nel corso dell'anno.

L'impegno non si limita all'ambito scolastico: molte strutture del patrimonio culturale sono anche attive nella promozione di eventi, corsi, visite guidate e laboratori, con l'obiettivo di raggiungere un pubblico sempre più ampio e diversificato. Il 41,2% ha realizzato campagne di comunicazione mirate a categorie specifiche di utenti. Tra questi, il 46,5% conferma di rivolgersi principalmente agli studenti, il 42,1% si focalizza gli interventi sul pubblico dei bambini sotto i 12 anni di età. Meno comune l'interesse per gli anziani, oggetto di campagne solo da parte del 20,5% delle organizzazioni.

Appena il 16,1% dei musei e istituti simili delle Aree Interne è impegnato attivamente nel garantire l'accessibilità alle persone con disabilità e il 12,7% rivolge servizi dedicati agli stranieri. Solo un museo su 10 (11,7%) sviluppa iniziative in collaborazione a favore di persone con disabilità sensoriale o disturbi cognitivi, e appena il 7,6% ha attivato forme di partenariato a favore delle persone in condizioni di povertà economica, educativa o culturale. Ancora più limitata la percentuale che progettano interventi rivolti agli immigrati (4,5%) o a persone detenute in istituti penali o strutture di comunità (1,4%).

Si tratta di un profilo che, auspicabilmente, dovrà essere potenziato in futuro.

Accessibilità: il 54,5% ha barriere superabili, solo l'8,4% offre assistenza dedicata

Molti luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne si stanno impegnando per garantire l'accesso e la fruizione dei loro spazi a tutte le persone, comprese quelle con difficoltà motorie⁵, anche se gli sforzi compiuti sono ancora inferiori rispetto a quanto osservato a livello nazionale.

⁴ Per ulteriori dettagli sui valori a livello nazionale si veda <https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2022/>

⁵ La rimozione delle barriere fisiche e cognitive, architettoniche e senso-percettive rappresenta uno degli obiettivi principali del PNRR, che prevede investimenti mirati a ridurre le disuguaglianze e gli ostacoli che limitano l'accesso dei cittadini al patrimonio culturale (Target M1C3 – Investimento 1.2).

Ad esempio, il 54,5% di queste strutture è dotato di rampe, scivoli, ascensori e piattaforme elevatrici che permettono di superare i dislivelli strutturali, mentre il 64,1% offre servizi igienici a norma di legge, a conferma dell'impegno diffuso a una maggiore accessibilità. A livello nazionale, i valori corrispondenti sono pari rispettivamente a 62,2% e 68,2%.

Per facilitare l'orientamento e l'accesso ai diversi ambienti espositivi, il 38,7% dei musei e istituti simili delle Aree Interne (il 41,1% a livello nazionale) ha installato segnaletiche chiare e leggibili, spesso arricchite da pittogrammi, e un terzo (33,6%) ha dotato gli spazi espositivi di pavimenti antiscivolo e antiriflesso. Tuttavia, ci sono ancora ampi margini per renderli pienamente inclusivi e migliorare i servizi per le persone con disabilità fisiche e cognitive. Solo l'8,4% delle strutture delle Aree Interne può, infatti, mettere a disposizione un assistente dedicato alla visita, solo il 7,6% ha creato percorsi tattili nelle sale espositive e ancora meno (il 6%) dispongono di dispositivi specifici per supportare i visitatori con disabilità cognitive (a fronte di quote leggermente più elevate, ma comunque intorno all'11%, a livello nazionale).

Ancora più limitata è la presenza di strutture a carattere museale con risorse come video in Lingua Italiana dei Segni (4,2%) o mappe con simboli di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), presenti solo nell'1,4% dei luoghi del patrimonio culturale (valori assolutamente in linea con quelli nazionali).

Sebbene molte strutture abbiano fatto progressi nell'eliminazione delle barriere fisiche, restano limitate le iniziative dedicate alle persone con disabilità sensoriali o cognitive ed è ancora insufficiente la dotazione di strumenti e presidi specifici in grado di garantire la completa accessibilità del patrimonio culturale.

Il 44,6% delle strutture investirebbe nella promozione, il 25,7% nella collaborazione territoriale

Quando si tratta di indicare le iniziative e le attività su cui investirebbero, se avessero la possibilità di beneficiare di finanziamenti aggiuntivi, la maggior parte dei luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne ha le idee chiare: il 44,6% delle strutture rispondenti individua infatti come priorità la necessità di realizzare campagne di informazione e comunicazione per pubblicizzare la propria struttura e i servizi erogati, aumentare la propria visibilità sul territorio e attrarre un numero maggiore di visitatori, a conferma che le istituzioni museali delle Aree Interne scontano una marginalità geografica che le rende poco conosciute e per questo poco frequentate.

Un altro 25,7% impiegherebbe, invece, le risorse aggiuntive per promuovere e rafforzare le attività in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche e associazioni, volte ad ampliare la partecipazione culturale a livello locale.

FIGURA 8. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ STRATEGICHE SULLE QUALI INVESTIREBBERO. Anno 2022, valori percentuali.



Circa un quarto dei musei e istituti simili (25,3%) vorrebbe investire in nuovi eventi e iniziative per arricchire l'offerta culturale, il 20,5% dedicherebbe i finanziamenti al miglioramento degli spazi, attraverso interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti, mentre il 12,4% individua come urgente necessità gli interventi di manutenzione e restauro, sia delle strutture che delle collezioni.

Un'indicazione interessante riguarda l'esigenza d'innovazione digitale: il 16,4% degli istituti delle Aree interne vorrebbe potenziare le forme di visita a distanza, una necessità sempre più diffusa nel settore culturale e ancora più sentita in contesti territoriali logisticamente svantaggiati che fanno fatica a valorizzare il proprio patrimonio attraverso visite in presenza.

Solo il 6,9% utilizzerebbe invece le eventuali risorse per nuove acquisizioni di beni e il 5,3% per ampliare gli spazi espositivi, migliorando così l'offerta *onsite* e la possibilità di ospitare nuove collezioni.

Infine, sul piano organizzativo, il 15,5% delle strutture impiegherebbe i fondi aggiuntivi per assumere nuovo personale, mentre solo una quota ridotta (4,3%) preferirebbe investire nella qualificazione del personale già presente, realizzando interventi formativi volti ad accrescere o riqualificare le competenze professionali già disponibili.

Glossario

Accesso a titolo completamente gratuito (museo/istituto): museo/istituto, che nella gestione ordinaria, al netto di manifestazioni/eventi particolari, ha una modalità di ingresso gratuita. Si fa riferimento esclusivamente alle modalità di accesso per l'esposizione permanente e sono escluse eventuali mostre ed esposizioni temporanee, eventi e/o manifestazioni occasionali.

Area archeologica: sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Area interna: la definizione delle Aree Interne, coniata dall'agenzia del governo per la Coesione territoriale, si basa sulla accessibilità dei Comuni a servizi ritenuti essenziali per la salute, l'istruzione e la mobilità. I Comuni italiani sono infatti definiti "Comuni polo", se offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti): un'offerta scolastica secondaria superiore articolata (cioè almeno un liceo – scientifico o classico – e almeno uno tra istituto tecnico e professionale); almeno un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA). I livello; una stazione ferroviaria almeno di tipo *silver*. I Comuni che distano meno di 20 minuti dal "Comune polo" più vicino si definiscono "Comuni cintura"; quelli che distano oltre 20 minuti rientrano nelle Aree Interne. Le Aree Interne a loro volta si suddividono, sempre in base ai tempi medi di percorrenza della distanza dal polo in tre categorie: Comuni Intermedi, Comuni Periferici, Comuni Ultraperiferici.

Alla prima mappatura, realizzata per il ciclo di programmazione 2014-2020, è seguito un aggiornamento nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027.

Complesso monumentale: un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica" (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Entrate lorde: si riferiscono agli ingressi presso tutte le eventuali strutture espositive in cui è articolato il museo/istituto. Sono compresi gli incassi derivanti dagli abbonamenti e da qualunque altro titolo di accesso al museo/istituto, indipendentemente dal luogo di emissione, nonché i biglietti emessi per eventuali esposizioni temporanee e/o altre manifestazioni ed eventi. Le entrate sono da considerarsi al lordo delle imposte, delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria e degli eventuali corrispettivi a terzi.

Finanziamenti privati: includono anche le sponsorizzazioni, i contributi da fondazioni ex bancarie, le erogazioni liberali, le donazioni, i lasciti e le quote sociali.

Gestione (museo/istituto): per "gestore" si intende il soggetto, pubblico o privato, che ha ricevuto in concessione la responsabilità gestionale del museo/istituto. Il gestore è colui che si assume il "rischio economico" nel senso che la sua remunerazione dipende strettamente dai proventi che potrà trarre dall'utilizzo del bene. La concessione di servizi è attualmente regolata dall'art. 30 del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs 163/2006). In tal senso è possibile che la Pubblica Amministrazione conceda il conferimento del diritto di gestire un "pubblico servizio" - cioè un'attività economica esercitata per erogare prestazioni volte a soddisfare bisogni collettivi ritenuti indispensabili in un determinato contesto sociale - a un privato oppure, ad esempio, che il Ministero conceda in gestione un museo o una istituzione similare di sua proprietà ad un altro Ente pubblico (es: il comune).

Mappa e percorsi con i simboli della comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) (adatta per il pubblico con difficoltà nella comunicazione verbale): strumenti rivolti ai visitatori del museo/istituto con bisogni comunicativi complessi, che forniscono un supporto che si affianca a quello orale, per favorire la fruizione di chi è escluso dalla comunicazione verbale a causa di patologie congenite o acquisite, e a chi presenta deficit cognitivi più o meno gravi.

Mappe tattili orientative, fisse e/o portatili, degli spazi fisici della struttura e percorsi tattili: strumenti e supporti per favorire la fruizione delle persone con deficit visivi: dalla discriminazione aptica (agevolando la lettura con i polpastrelli delle dita e l'uso del residuo visivo da parte degli ipovedenti), al tipo di cecità (dalla nascita o in età tardiva). La rappresentazione a rilievo, grazie anche alle Linee guida del 6 luglio 2018 del Ministero della Cultura (Mic), che introducono il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.), si esplica infatti nella forma di: Mappe Tattili per orientare i visitatori nelle strutture museali; Pannelli Informativi Tattili da associare ad elementi, situazioni od oggetti presenti nella struttura; Targhe Tattili portatili per consentire una consultazione di informazioni delle sale espositive.

Monumento: opera architettonica o scultorea o area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (Unesco), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale.

Museo: struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto (cfr. Codice dei beni culturali, D.lgs. 42/2004, art. 101 e D.m. 23.12.2014). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc.

Museo di archeologia: raccolte e collezioni di oggetti, manufatti e reperti materiali provenienti da scavi o ritrovamenti, databili fino al periodo tardo medievale incluso, aventi valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee. Sono inclusi i musei di paletnologia e di archeologia preistorica e proto-storica.

Museo di arte (da medievale, a tutto l'800): raccolte di opere e collezioni di interesse e valore artistico (esclusi i reperti archeologici, provenienti da scavi), databili dal V secolo d.C. alla fine dell'800. Sono compresi i musei di arte orientale e mediorientale e quelli di arte sacra.

Museo di arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri): raccolte di opere e collezioni la cui esecuzione sia datata dal '900 ai giorni nostri. Può comprendere, altresì, opere di video-arte, pittura, fotografia, scultura, arte digitale, disegno, installazioni e altre realizzazioni di arte post-moderna, concettuale, pop, minimalista, informale, performance art, transavanguardia, ecc.

Museo di etnografia e antropologia: raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Sono compresi i musei agricoli e di artigianato per i quali l'interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico, nonché i musei territoriali con raccolte di materiali e testimonianze relativi ad un particolare territorio.

Museo di religione e culto: raccolte e collezioni di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, dedicati al culto, all'arredo delle chiese, ai luoghi di sepoltura, ecc.

Museo di scienza e tecnica: raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Sono compresi i musei tecnico-industriali.

Museo di storia: raccolte e collezioni di oggetti legati ad eventi storici. Sono comprese le case museo di personaggi illustri.

Museo di storia naturale e scienze naturali: raccolte e collezioni di specie animali e vegetali non viventi, minerali o fossili, organizzate per l'esposizione al pubblico. Sono esclusi gli istituti che conservano e espongono esclusivamente esemplari viventi di animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, ecoparchi, ecc.).

Museo industriale e/o d'impresa: Museo che ha il compito di conservare e diffondere il patrimonio di tecnica e di arte, nonché le testimonianze della memoria storica e dell'identità di un'azienda.

Museo tematico e/o specializzato: raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare non compreso nelle altre categorie (ad esempio, le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità).

Museo a titolarità pubblica: un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

Museo a titolarità privata: un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato. Le partecipazioni pubblico-private sono da intendersi come soggetti privati. Comprende anche i musei/istituti la cui titolarità è riconducibile ad una "Fondazione di partecipazione" costituita da soci fondatori pubblici e/o privati.

Parco archeologico: un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto" (D.lgs. 42/2004, art. 101).

Personale (museo/istituto): tutti gli addetti interni del museo/istituto e/o di eventuali imprese e/o enti esterni che hanno un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto, anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le persone che, oltre a lavorare per il museo/istituto, svolgono anche altre attività o funzioni, eventualmente presso altri uffici dell'amministrazione di appartenenza o altri enti e/o istituti, purché impiegate in via prevalente per il museo/istituto. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

Personale interno: lavoratori alle dirette dipendenze del museo, inclusi il titolare o i titolari, qualora prestino anche attività lavorativa presso il museo stesso.

Personale di imprese e/o enti esterni: lavoratori che svolgono la prestazione all'interno della struttura e nell'interesse del museo, ma non ne sono alle dirette dipendenze. Fanno parte di questa categoria ad esempio i dipendenti di una ditta di pulizie che svolgono la propria attività all'interno del museo o gli operatori che si occupano di sicurezza e sorveglianza all'interno della struttura per conto di un'agenzia esterna.

Proventi derivati da servizi aggiuntivi al pubblico: tutti gli eventuali introiti realizzati dal museo/istituto attraverso lo svolgimento di attività e l'erogazione di servizi. Sono comprese le eventuali somme pagate dal pubblico per servizi accessori (es.: bar, *bookshop*, *merchandising*, didattica, ristorante, guardaroba, ecc.), al lordo delle imposte e delle quote spettanti ai concessionari del servizio, nonché le entrate per sfruttamento di marchi, diritti di autore e riproduzione, concessioni, ecc.

Reti e/o sistemi di servizi culturali integrati sul territorio: un insieme di musei e/o istituzioni, museali e non – anche di diversa natura, e/o tipologia – localizzati nella stessa area, che collaborano, progettano, coordinano e offrono insieme alcune attività in maniera integrata. Ne sono un esempio i progetti di ricerca, i progetti di promozione di percorsi e le iniziative svolte in comune con altri musei, biblioteche, università, associazioni culturali, per sviluppare reti territoriali, orientate alla valorizzazione del patrimonio culturale, o realizzare attività di informazione e comunicazione volte a migliorare la fruizione di più musei e dei rispettivi contesti territoriali.

Statale (museo/istituto): istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è titolare il Ministero della cultura. È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto. Il DPCM 29.08.2014, n. 171 riconosce il museo come istituto dotato di una propria identità, un proprio bilancio e un proprio statuto.

Supporti multimediali: allestimenti interattivi, ricostruzioni virtuali, realtà aumentata, ecc. volti a favorire la fruizione della collezione e del patrimonio museale durante la visita.

Titolarità (museo/istituto): individua il soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto.

Visitatore: persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre e esposizioni temporanee in esso organizzate. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso (le quali vengono conteggiate per ogni visita effettuata), né al numero di biglietti emessi. In tal senso la stessa persona che abbia avuto accesso:

- a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore;
- a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato - eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato - corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale.

Nota metodologica

L'indagine su "Musei e le istituzioni similari", rivolta a circa 6mila strutture, tra musei, aree archeologiche e monumenti, è realizzata nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il Ministero della Cultura (Mic), le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano/Bozen, e grazie alla Convenzione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT).

L'indagine, oltre a offrire una mappatura aggiornata del patrimonio culturale italiano a livello territoriale, consente di caratterizzare i musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani in base alle caratteristiche principali: il volume di visitatori registrati, l'organico impiegato, la tipologia di collezioni possedute, i supporti e i dispositivi alla visita disponibili, i rapporti di collaborazione e partenariato con altre istituzioni del territorio, il grado di accessibilità delle strutture alle persone con disabilità, le attività e i servizi offerti all'utenza.

L'insieme delle informazioni raccolte costituiscono un prezioso bagaglio di conoscenza al servizio delle amministrazioni, dei ricercatori e di tutti i cittadini interessati restituendo una descrizione puntuale della ricchezza museale presente sul territorio nazionale.

Il modello di indagine

L'Istat ha condotto la rilevazione a carattere censuario tra marzo e giugno 2023, inviando, tramite posta certificata, invio postale o per mail, le credenziali di accesso al questionario *online* ai direttori/responsabili di quasi 6 mila tra musei e istituti similari, pubblici e privati, statali e non statali, presenti nella lista anagrafica di partenza. Tale elenco è frutto:

- i) dei risultati ottenuti nelle precedenti edizioni dell'indagine (anni 2016, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022);
- ii) delle integrazioni e degli aggiornamenti forniti dalle regioni e dagli organi intermedi che collaborano alla rilevazione.

Il censimento rientra nel già citato Protocollo d'Intesa Istat-MiC-Regioni e prevede un modello di indagine partecipato con la presenza di un Comitato tecnico-scientifico - composto da rappresentanti statistici e di settore di tutte le Parti - e il contributo diretto di alcune Regioni e Province autonome, che cooperano attivamente a diverse fasi dell'indagine: dalla progettazione alla raccolta e integrazione delle liste anagrafiche, fino al contatto con i rispondenti e alla verifica dei questionari compilati.

La provincia autonoma di Bolzano attraverso l'Ufficio Provinciale di Statistica (Astat), ha messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sui musei e gli istituti similari rilevati nel loro monitoraggio annuale mentre i dati relativi agli istituti appartenenti all'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici italiani (Aice) sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e che sono presenti nel proprio sistema informativo *online* (BeWeb). In virtù del fatto che i due istituti, Astat e CEI, utilizzano questionari non coincidenti con quello costruito in occasione dell'indagine Istat, una volta acquisiti i dati si procede a rendere compatibili e omogenee le informazioni contenute nelle due basi di dati attraverso un processo di standardizzazione e transcodifica e infine si procede con l'integrazione delle diverse fonti attraverso procedure di *record linkage*.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata invece monitorata direttamente dal Ministero della Cultura (MiC) che si è avvalso, comunque, dello stesso questionario *online* Istat somministrato al resto delle strutture presenti in anagrafica.

La popolazione di riferimento

L'indagine, a carattere censuario, ha per oggetto tutti i musei, le raccolte e le gallerie d'arte, le aree e i parchi archeologici, i monumenti e i complessi monumentali musealizzati presenti sul territorio nazionale, attrezzati e organizzati per fornire servizi di fruizione e di visita nell'anno di riferimento.

I requisiti che definiscono una struttura eleggibile tengono conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso Eurostat che si occupano dello sviluppo delle statistiche culturali e della valorizzazione del settore museale.

In particolare si fa riferimento alle indicazioni fornite dall'*European Group on Museum Statistics* (Egmus), che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'UE, che a sua volta assume come riferimento la definizione dell'International Council of Museums (ICOM), secondo la quale *"Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto"*.

Per gli istituti statali, si è fatto riferimento al Decreto ministeriale del 23 dicembre 2014 "Organizzazione e funzionamento dei musei statali", all'art.1, che, analogamente, riprende la definizione proposta da ICOM con una precisazione finale *"promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica"* integrandola con la precedente definizione del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (aggiornamento 2008) che identifica i musei come *"strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio"* e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli *"istituti e luoghi della cultura"*. Ulteriore passaggio fondamentale riguarda la funzione: *"destinati alla pubblica fruizione e che espletino un servizio pubblico"* se appartenenti a soggetti pubblici, e *"servizio privato di utilità sociale"*, nel caso di strutture espositive appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell'indagine, è stata considerata eleggibile la struttura che:

- 1) Espone in modo permanente beni e/o collezioni di interesse culturale, artistico, storico e/o naturalistico;
- 2) È aperta al pubblico nell'anno di riferimento;
- 3) È dotata di forme organizzate di fruizione.

Sono invece esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi, ecomusei, ecc.); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni e/o mostre temporanee; le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione; i musei diffusi e quelli completamente multimediali.

La diffusione dei risultati

I dati raccolti dal censimento sono diffusi e pubblicati sul sito web dell'Istituto sotto diverse forme:

- File di microdati ad uso pubblico
<https://www.istat.it/microdati/indagine-sui-musei-e-le-istituzioni-similari/>
- Tavole dei principali risultati nelle "Statistiche culturali"
<https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2022/>
- Indicatori e dati territoriali nella "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo"
<https://www.istat.it/notizia/indicatori-sui-musei-e-sulle-biblioteche/>
- Principali risultati a livello comunale nell'Atlante statistico dei comuni
<https://asc.istat.it/ASC/>
- Report degli indicatori Bes del territorio (BesT), per ciascuna regione
<https://www.istat.it/comunicato-territoriale/il-benessere-equo-e-sostenibile-dei-territori-report-regionali-anno-2024/>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Federici

06.4673.7265

federici@istat.it